

La riforma del liceo al quarto anno della sua attuazione

All'inizio dell'anno scolastico in corso, e quindi con largo anticipo rispetto alla consegna delle prime maturità prevista per fine giugno 2001, il Dipartimento federale dell'interno e la Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE) hanno riconosciuto sul piano svizzero gli attestati di maturità dei licei cantonali di Bellinzona, Locarno, Lugano 1, Lugano 2, Mendrisio. Si tratta di un riconoscimento che gratifica coloro che in questi anni con senso di grande responsabilità hanno contribuito alla graduale attuazione della riforma degli studi liceali perseguendo gli obiettivi definiti sia nella nuova Ordinanza del Consiglio federale/Regolamento della CDPE (O/RRM) sia nel Piano quadro degli studi liceali. Il giudizio espresso nel rapporto dalla Commissione svizzera di maturità, chiamata a valutare il progetto di riforma messo in atto nel Cantone Ticino, è risultato molto positivo.

In esso si evidenzia in particolare come il progetto, conforme sotto ogni aspetto alla lettera ma anche al senso e allo spirito dell'O/RRM, rappresenti un modo pressoché ideale per attuare la riforma.

Il processo di attuazione della riforma si è rivelato complesso e delicato e ha impegnato in questi anni direttori e docenti costantemente, sia nella preparazione dei nuovi piani di studio sia nell'organizzazione degli insegnamenti secondo i nuovi indirizzi pedagogici.

Il piano cantonale degli studi liceali si caratterizza per l'organizzazione degli insegnamenti in ambiti settoriali di studio con proprie finalità generali: le lingue, la matematica e le scienze sperimentali, le scienze umane, le arti, l'educazione fisica e sportiva. Attraverso la definizione di campi di studio, che diventano oggetti sui quali fare lavorare gli allievi, si mira alla realizzazione degli obiettivi fondamentali relativi a ogni settore di studio e a ogni disciplina. Di conseguenza si passa da un insegnamento tradizionale fondato su pro-

grammi con un elenco di contenuti da trasmettere a un insegnamento concepito come sviluppo di competenze (conoscenze, capacità e atteggiamenti) che coinvolge l'allievo nei processi di apprendimento.

L'attenzione portata all'elaborazione dei piani di studio mira soprattutto alla necessità di rafforzare la capacità di integrare il sapere particolare in un contesto globale e nel contesto del proprio vissuto, di rafforzare la capacità di affrontare i problemi fondamentali della propria condizione e del proprio tempo, di sapersi situare nel mondo naturale, tecnico, sociale e culturale, nelle sue dimensioni attuali e storiche.

Questa nuova impostazione, oltre a mettere in relazione le discipline di un determinato settore, favorisce il coordinamento degli insegnamenti e obbliga i docenti a una riflessione comune sul ruolo assunto dalla disciplina nell'ambito della formazione liceale, sugli obiettivi da perseguire e, inoltre, favorisce un continuo scambio di esperienze e documentazione che comportano un generale arricchimento anche del corpo docente.

L'insegnamento coordinato di più discipline è stato evidenziato come punto di forza nel rapporto della Commissione svizzera di maturità. Già fortemente sviluppato nell'ambito delle scienze sperimentali, sta trovando nuove applicazioni in altri settori nell'ambito delle singole sedi. Ad esempio si può citare l'esperienza dell'insegnamento coordinato tra italiano e storia dell'arte in una classe di seconda svolto nell'ambito di un laboratorio di italiano dove l'attenzione è stata rivolta attorno a uno dei concetti prioritari comuni alle due discipline e già normalmente indagato nell'insegnamento in seconda liceo: la lettura e l'interpretazione del testo letterario e artistico. I tre principali esercizi svolti durante le ore di laboratorio sono stati progettati secondo un percorso definito e coerente, il cui elemento centrale era sempre il *testo*, la necessità di interrogarlo utilizzando un bagaglio di conoscenze tecni-

che e di sensibilità soggettive, e la difficoltà di verbalizzare in maniera soddisfacente le tappe della propria lettura e della propria comprensione. Altro punto forte, che tocca questa volta le scienze umane, riguarda l'insegnamento delle discipline di questo settore in quarta liceo.

L'organizzazione dell'insegnamento di queste materie risponde alle raccomandazioni della Commissione svizzera di maturità formulate nel commento che accompagna l'O/RRM. In particolare la soluzione proposta vuole promuovere un insegnamento coordinato delle discipline e dare una visione globale della complessità del settore delle scienze umane. L'insegnamento coordinato dovrebbe inoltre favorire l'esercizio del ragionamento logico, lo sviluppo del pensiero intuitivo, analogico e contestuale oltre a familiarizzare l'allievo con la metodologia scientifica propria alle discipline del settore. Tra gli obiettivi fondamentali della scuola di maturità è stato posto quello di consentire all'allievo di appropriarsi di strumenti per meglio comprendere il Mondo contemporaneo. Da qui la compresenza nel quarto anno di tutte le discipline del settore scienze umane e la conseguente importanza di una loro più stretta collaborazione. Sottolineare in modo coordinato la peculiarità dei vari approcci al reale, della loro natura e dei loro metodi, potrà costituire un punto forte della collaborazione fra le discipline del settore, che saranno così presentate come momenti parziali di un lavoro che ha come oggetto la complessità del presente e la sua genesi storica. Il quadro generale di riferimento per il quarto anno è costituito dallo studio del *Mondo contemporaneo e delle sue origini storiche*. Alla realizzazione degli obiettivi di settore concorreranno le discipline storia, geografia, introduzione all'economia e al diritto e la filosofia.

Nel corso della trattazione del programma si farà riferimento a temporalità diverse (il XX secolo in particolare ma anche i secoli precedenti) come pure a spazialità differenziate e reciprocamente collegate (globale, grandi regioni, stato, locale). Il percorso fornirà agli allievi gli strumenti sia per affrontare la realtà sociale, culturale e politica sia per potersi aprire al futuro in modo attivo e propositivo.

Per facilitare il conseguimento di questi obiettivi sono stati definiti dei

campi di studio comuni e trasversali alle quattro discipline. Lo scopo principale è di portare gli allievi ad acquisire in modo maggiormente coordinato – valendosi del concorso delle varie discipline del settore scienze umane – elementi di conoscenza di alcuni tratti essenziali del Mondo contemporaneo, una più grande consapevolezza della complessità dei problemi che lo caratterizzano e stimoli per riflettere sulle scelte che si impongono per migliorare la qualità della vita futura. I campi di studio proposti vanno considerati come aree tematiche generali e trasversali che le diverse discipline del settore concorreranno a trattare nel quarto anno di insegnamento nelle forme e nei modi più congeniali alla loro specificità. I contenuti di programma veri e propri saranno dunque indicati dai piani cantonali e di sede delle varie discipline del settore scienze umane. Alcuni esempi di temi: Stato, diritto, democrazia; Capitalismo e società; Mondializzazione. Alla fine dell'anno, l'esame di maturità sarà per l'allievo l'occasione di operare una sintesi del lavoro svolto nell'ambito delle scienze umane, di verificare le sue acquisizioni e di sancire la fine di una fase del suo percorso formativo. All'allievo verrà richiesto di mobilitare competenze, metodi e strumenti attinenti a una materia vasta e di rispondere alle domande in modo chiaro e pertinente, dimostrando anche le proprie capacità di argomentare.

La responsabilizzazione progressiva degli allievi nella scelta del proprio curriculum di studio costituisce uno degli obiettivi dichiarati dell'O/RRM. Un punto qualificante della riforma in atto riguarda proprio la possibilità data all'allievo di costruire gradualmente un proprio progetto di studio attraverso le scelte nell'ambito dei settori delle lingue e delle arti e attraverso la scelta delle opzioni specifiche e complementari.

Dopo quattro anni di applicazione della riforma è possibile accertare che gli allievi hanno largamente beneficiato dell'offerta dei molteplici percorsi formativi. Nell'ambito delle opzioni si può constatare anche un forte aumento della motivazione degli allievi proprio perché la disciplina studiata risponde alle loro aspettative e ai loro interessi. Parimenti cresce la soddisfazione dei docenti stimolati nella ricerca di innovazioni didattiche



che e di collaborazioni con colleghi delle stesse discipline o di altri settori di studio.

Nell'ambito del settore delle lingue, agli allievi viene offerta la possibilità di studiare una quarta lingua in prima liceo. Orbene, oltre il 70% degli allievi ha colto questa opportunità continuando lo studio del francese, del tedesco, dell'inglese o del latino oppure iniziando lo studio del greco, dello spagnolo o dell'inglese (se non studiato in quarta media).

Per quanto riguarda gli indirizzi linguistici risulta che a livello cantonale in prima liceo il 70% degli allievi studia il francese, il 90% il tedesco, il 94% l'inglese, il 7% lo spagnolo, il 9% il latino e il 2% il greco.

Nel corso di questi quattro anni, 1997/98 – 2000/01, la posizione delle lingue nelle classi di prima liceo è sostanzialmente costante per il francese, il tedesco e il greco, in aumento per l'inglese e lo spagnolo, in diminuzione per il latino. Nelle classi di seconda gli allievi devono seguire l'insegnamento di due lingue, di cui una lingua nazionale, e possono scegliere una terza lingua come opzione specifica. La tendenza riscontrata è quella di un abbandono del francese, studiato in prima liceo come quarta lingua. Infatti la percentuale degli allievi che hanno scelto il francese che era del 55% nell'anno scolastico 1997/98 è scesa al 43% nell'anno scolastico in corso. Per il tedesco la percentuale si è invece attestata sull'82%, mentre vi è un leggero aumento per lo spagnolo e una diminuzione del latino dal 13% all'8%.

Per quanto riguarda la scelta delle lingue nell'ambito delle opzioni specifiche si nota un generale calo nel periodo considerato: dal 35% al 27%. Le lingue antiche hanno subito la riduzione maggiore. La possibilità data agli allievi di studiare il latino anche come terza lingua ha permesso di evitare un crollo degli iscritti in questa disciplina. Nell'anno scolastico 1998/99 su 82 allievi che avevano scelto l'insegnamento del latino, 8 seguivano il latino come terza lingua e un'opzione specifica diversa dal greco; nell'anno successivo il numero è salito a 23, su 93 latinisti; nel 2000/2001 sono ancora 23 ma su un totale di 64 latinisti.

Nel settore delle arti, in prima liceo gli allievi scelgono tra arti visive e musica. A livello cantonale circa i 2/3 scelgono arti visive, con proporzioni che variano da un liceo all'altro con un minimo del 61% a un massimo del 77%.

A partire dalla seconda classe gli allievi possono caratterizzare il loro indirizzo di studio attraverso la scelta dell'opzione specifica. In questi primi tre anni, per l'insieme dei licei, si osserva che la maggior parte degli allievi ha scelto un indirizzo scientifico (49% nel 1998/99, 44% nei due anni successivi); una parte crescente ha optato per l'economia e il diritto (16% nel 1998/99, 24% nel 1999/00, 29% nel 2000/01) mentre nelle lingue, al generale calo, fa riscontro un leggero aumento della scelta dello spagnolo (dal 2,1% al 3,5%).

In terza liceo gli allievi che hanno scelto un indirizzo scientifico preci-

sano l'opzione specifica; grosso modo il 60% ha finora scelto l'opzione specifica biologia e chimica mentre il restante 40% l'opzione specifica fisica e applicazioni della matematica.

Nell'anno scolastico 2000/01 l'opzione preferita dagli allievi è stata biologia e chimica con il 25%, seguita da economia e diritto con il 23%, fisica e applicazioni della matematica con il 18%, l'inglese con l'11% e con meno del 10%, in ordine decrescente, il latino, il francese, il tedesco, lo spagnolo e il greco.

Attraverso la scelta dell'opzione complementare in terza liceo ogni allievo ha la possibilità sia di diversificare il proprio curriculum sia di ampliare ulteriormente le competenze nell'ambito del settore di studio scelto.

Il ventaglio delle materie scelte dagli allievi di terza come opzione complementare è risultato ampio. Nell'anno scolastico in corso, delle tredici discipline offerte a livello cantonale solo le opzioni applicazioni della matematica, economia e diritto, musica non hanno potuto essere attivate. Nei licei di Bellinzona, Locarno e Lugano 1 i corsi opzionali sono stati organizzati in otto discipline, sette nei licei di Mendrisio e di Lugano 2. L'opzione religione è stata attivata a Bellinzona e Locarno, tre corsi sono stati organizzati per sport, geografia e chimica, cinque per fisica, biologia, storia, storia dell'arte, arti visive, sette per pedagogia/psicologia.

Anche per quanto riguarda l'opzione complementare si può osservare che gli allievi hanno approfittato dell'ampia scelta a disposizione diversificando l'ambito di studio o rimanendo all'interno dell'indirizzo privilegiato.

A questo proposito si può osservare che il 43% degli allievi che hanno scelto l'opzione specifica fisica e applicazioni della matematica, nella scelta dell'opzione complementare sono rimasti nell'ambito scientifico indirizzandosi verso la chimica o la biologia. La maggior parte ha invece diversificato l'ambito di studio scegliendo pedagogia/psicologia (16%), arti visive (11%), geografia (10%), storia (7%), economia e diritto, sport, storia dell'arte, religione, musica.

Circa 1/3 degli studenti dell'opzione biologia e chimica hanno scelto come opzione complementare la fisica; gli altri hanno diversificato l'indirizzo di studio scegliendo pedagogia/psi-

cologia (21%), geografia (11%), storia e arti visive (9%), storia dell'arte (7%), sport, economia e diritto, musica, religione.

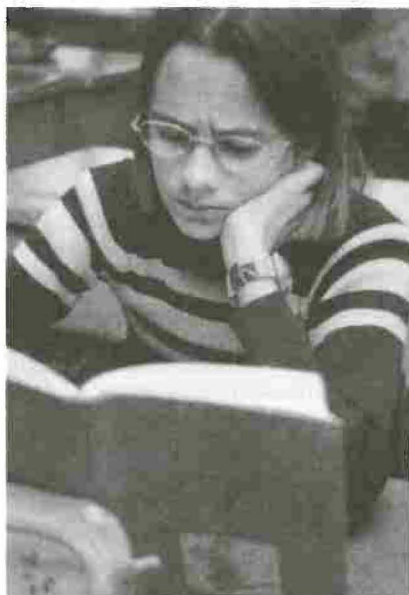
È interessante osservare come sia diffuso l'interesse degli studenti per il pensiero scientifico (il 53% degli studenti di terza e quarta liceo hanno scelto un'opzione specifica o complementare nell'ambito delle scienze) e notare altresì l'esigenza per buona parte di questi studenti di diversificare la loro formazione in vista degli studi universitari.

Degli allievi con una lingua antica come opzione specifica, il 20% ha scelto una opzione complementare nell'ambito scientifico, il 22% storia dell'arte, il 19% tra storia e geografia, il 23% pedagogia/psicologia, gli altri religione, arti, sport, economia e diritto.

Gli allievi che hanno scelto una lingua moderna come opzione specifica, si sono orientati verso l'opzione complementare pedagogia/psicologia nella misura del 26%, storia dell'arte 17%, storia e geografia 18%, arti visive 15%, scienze, soprattutto biologia, 10%, sport, religione, economia e diritto.

Tra gli allievi che hanno scelto l'indirizzo economia e diritto come opzione specifica, il 22% segue un'opzione complementare di pedagogia/psicologia, il 16% di storia dell'arte, il 15% di storia, il 13% di geografia, un altro 13% arti visive, l'11% un'opzione complementare scientifica, gli altri sport, musica, religione.

A metà del terzo anno gli allievi possono completare il loro percorso di



studio con la scelta del tema del lavoro di maturità. Anche in questo caso il ventaglio di argomenti offerti nei singoli istituti ha permesso agli allievi di diversificare la loro formazione scegliendo un argomento di un'area disciplinare diversa da quella dell'opzione specifica o dell'opzione complementare oppure di rafforzare la loro formazione nell'ambito disciplinare di particolare interesse. Dei temi proposti per i lavori di maturità a livello cantonale una quindicina riguarda il settore delle lingue, più di venti il settore delle scienze sperimentali, circa venticinque il settore delle scienze umane, sei il settore delle arti e quattro l'educazione fisica. Alcuni di questi lavori sono di carattere interdisciplinare e toccano materie come fisica/educazione fisica, biologia/educazione fisica, chimica/educazione fisica, storia/geografia, francese/arti visive, italiano/storia dell'arte, matematica/informatica.

In conclusione si può affermare che il modello di liceo proposto in Ticino risponde alle richieste poste dalla Confederazione e dai Cantoni. Si tratta ora di continuare su questa linea di rinnovamento pedagogico e didattico per garantire e migliorare continuamente la qualità dell'insegnamento. Il tema della qualità e della valutazione dei servizi educativi è al centro di un acceso dibattito. Culture differenti attraversano i territori pedagogici incrociando tra loro indici e tabelle, griglie di osservazione e test, questionari e interviste in profondità, alla ricerca della pietra filosofale capace di trasformare il piombo dei dati grezzi nell'oro della qualità ritrovata. Ma, citando il prof. Igor Salomone dell'Università statale di Milano, «l'educazione non si lascia cogliere facilmente con un numero decimale o nelle pieghe di un colorato istogramma. Né d'altronde il suo valore è deducibile dall'efficacia dell'organizzazione che la ospita. La valutazione della qualità è coesistente al processo educativo e per coglierla occorre far parte del processo che la produce. In un'ottica clinica, dunque, il problema della qualità pedagogica dovrà essere ricompreso in un'idea di governo che implica più il saper tenere la rotta che il dover giungere a tutti i costi da qualche parte. Perché la qualità non è un risultato, ma la storia della sua ricerca».

Renato Vago